

FRANCIA

Verso le elezioni del 17 giugno in una situazione difficile

Sul voto europeo tre incognite pesanti per una «gauche» divisa

La presentazione della lista neofascista, la presenza di numerose forze di «contorno», la minaccia di un forte astensionismo a sinistra: questi i pericoli della consultazione - Pessimisti i sondaggi per socialisti e comunisti

Nostro servizio
PARIGI — A circa un mese dal voto europeo, e con l'apertura ufficiale della campagna elettorale, cominciata però ufficialmente già da parecchie settimane, tre sono le incognite che pesano rovesciare i pronostici formulati sulla base dei sondaggi demoscopici o sulle intuizioni delle casuarie nazionali: la percentuale delle astensioni, che minaccia essenzialmente la sinistra divisa e non sufficientemente motivata dal voto, contrariamente alla destra unita sul carattere interno; del scrutinio; il peso elettorale della lista neofascista del Fronte Nazionale di Le Pen, presente per la prima volta in un scrutinio europeo; la forza dispersiva delle liste dette di «contorno» come quella centrista che unisce radicali di ogni tendenza ai «verdidi» o come quella dei comunisti disorientati di Michel Alberti ai resti di quello che negli anni 60 fu il PSU di Rocard, come la lista dei comunisti e bottegai di Nicolas, erede del purismo, per non parlare di quelle effettivamente marginali che non possono in alcun caso influire sul risultato finale.

Parliamo subito del fatto nuovo, la lista neofascista, presentata ieri ufficialmente dal leader del Fronte Nazionale Le Pen con una sorta di allucinante

giuramento ai piedi della statua equestre di Giovanna d'Arco: «L'ora della riconquista della Francia è suonata». Simbolo secolare della indipendenza e della libertà nazionali, Giovanna d'Arco è stata, per un giorno, la patrona di tutte le organizzazioni di estrema destra francesi che vedono in Le Pen l'uomo della riscossa nazionale contro il socialcomunismo al potere. E fin qui Le Pen non avrebbe alcuna speranza di andare al di là dei magri risultati del passato. Ma con l'aiuto della crisi e di quel suo effetto perverso che è il razzismo orientato contro la mano d'opera immigrata, il Fronte Nazionale ha già compiuto non pochi e allarmanti progressi nei mesi scorsi.

In effetti l'elettorato di estrema destra preferiva, negli anni scorsi, votare utilmente per le liste della destra condotte al potere, golliste o giscardiane, come quelle di Le Pen, per non rischiare di perdere il voto, come ha fatto negli anni 60 fu il PSU di Rocard, come la lista dei comunisti e bottegai di Nicolas, erede del purismo, per non parlare di quelle effettivamente marginali che non possono in alcun caso influire sul risultato finale.

Parliamo subito del fatto nuovo, la lista neofascista, presentata ieri ufficialmente dal leader del Fronte Nazionale Le Pen con una sorta di allucinante

L'altro grosso problema, come dicevamo, è quello delle astensioni, che avevano sfiorato il 30% alle europee del 1979 e che stavolta potrebbero essere superiori a quella percentuale o anche leggermente inferiori ma comunque più di sondaggi, pubblicati proprio in queste ore, che appaiono catastrofici per il partito socialista e non certo brillanti per il partito comunista: le due liste, globalmente, non dovrebbero superare il 35%, con un 22% al partito socialista e un 13% al PCF, cioè con una perdita di 15 punti per i socialisti rispetto alle legislative del giugno 1981 e di tre punti per il partito comunista. E poiché tutti questi voti perduti non andrebbero necessariamente alla lista unica gollista-giscardiana o a Le Pen, è evidente che dovrebbe esserci un ingrossamento dell'astensionismo di sinistra, vuoi per delusione, vuoi per disorientamento, vuoi infine per rivolta contro le divisioni e le polemiche che lacerano in queste settimane decisive l'unione di governo.

Se è vero che assai spesso i sondaggi lasciano il tempo che trovano e che, tuttora sommati, le percentuali previste a destra (45%) come a sinistra (35%) risultano più o meno i risultati delle europee del 1979, è ugualmente vero che i

partiti di sinistra, vittoriosi nel 1981, non possono non preoccuparsi per queste previsioni sia pure parzialmente adomesticcate.

Le elezioni europee del 17 giugno appaiono dunque sin d'ora come il metro ad uso esclusivo interno di due realtà: l'usura della sinistra dopo tre anni di governo, la capacità di ripresa offensiva e di riconquistare l'opposizione unificata di destra sotto la guida dell'ex presidente del parlamento europeo Simone Veil. Il tutto come premessa e preparazione alle elezioni legislative della primavera del 1986.

In questo senso, se per la sinistra la scadenza elettorale extra nazionale arriva nel momento meno propizio, cioè nel mezzo di una pesante situazione economico-sociale e di crisi politica dell'Unione, per la destra si tratta di un'occasione unica che essa ha subito afferrato allo scopo di servire nei due anni che restano per indebolire ancora di più l'autorità del potere legittimo. Non a caso, commentando i sondaggi di cui si parlava più sopra, il «Figaro» di ieri sintetizzava così il significato della consultazione del 17 giugno: «Si all'Europa (61%) no al governo delle sinistre (57%)».

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Guerriglieri attaccano raffineria Sette morti

JOHANNESBURG — Sette persone sono morte in un attacco armato notturno alla raffineria «Mobil Oil» di Durban, nel Sudafrica. Tra le vittime sono i quattro attaccanti, che le autorità definiscono guerriglieri senza precisare a quale organizzazione appartengano. Non ci sono state rivendicazioni. Atti di sabotaggio di questo tipo risultano essere stati compiuti in passato da militanti del «Congresso Nazionale Africano», che combatte il governo razzista della minoranza bianca.

Le circostanze dell'attentato non sono del tutto chiare. I quattro avrebbero lanciato tre razzi servendosi di bazooka. I lanci non sono stati precisi e nessuna delle grandi cisterne del complesso petrolchimico è stata colpita.

È andato in fiamme invece un magazzino, dove stavano dormendo i custodi, due uomini e una donna. I tre purtroppo sono rimasti intrappolati dal fuoco, morendo

tra sofferenze atroci. I corpi carbonizzati sono stati riconosciuti più tardi dal proprietario della raffineria, Mahmed Joosub.

Mentre il deposito era in preda alle fiamme, è iniziato un drammatico inseguimento tra polizia e attentatori. Questi ultimi si sono rifugiati nella zona del porto, a sei chilometri dal luogo dell'incidente, ingaggiando un fittissimo scambio di colpi d'arma da fuoco con gli agenti.

Dal momento dell'attacco alla fine della sparatoria sono passate quattro ore. Alla fine a terra giacevano i corpi dei quattro guerriglieri, tutti africani, secondo la polizia, e muniti di fucili automatici AK-47.

Prima di venire uccisi gli attentatori sono riusciti a ferire tre agenti. Uno di costoro, colpito alla testa, versa in gravi condizioni.

È stato il portavoce del comando di polizia di Pretoria, Thoma Jefferson, a ricostruire con i giornalisti la dinamica dell'accaduto.

ZAMBIA

La pregiudiziale sudafricana blocca conferenza per la Namibia

LUSAKA — Si è conclusa senza alcun risultato la conferenza svoltasi a Lusaka, capitale della Zambia, sull'indipendenza della Namibia. Si sono incontrati i rappresentanti del Sudafrica, della SWAPO, protagonista da 17 anni della guerriglia per l'indipendenza, e delle formazioni della Namibia che si presiano quale copertura politica della dominazione sudafricana.

Nel corso della conferenza di Lusaka i delegati della SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud Ovest) si sono rifiutati anche solo di parlare con i rappresentanti dei gruppi filo-sudafricani. «Ci sono voluti degli intermediari, che andavano avanti e indietro», ha detto David Mudge, leader di una di tali formazioni favorevoli a Pretoria. Il presidente dello Zambia, Kenneth Kuanda, copresidente della conferenza, ha ammesso che i partecipanti non sono riusciti a mettersi d'accordo nemmeno su un comunicato finale, ma ha aggiunto: «Speriamo che le porte del contatto vengano lasciate aperte. Prima di questo incontro non c'era mai stato un contatto tra questi gruppi». La conferenza di Lusaka, durata tre giorni, si è così risolta in un semplice auspicio di compiere prima o poi qualche passo avanti per risolvere un problema che non può essere affrontato seriamente senza affermare il principio del diritto della Namibia ad una vera indipendenza.

La questione più discussa alla conferenza è stata la richiesta sudafricana che si ritirino le truppe cubane presenti nella vicina Angola, quale precondizione perché si passi ad esaminare le problematiche connesse all'indipendenza della Namibia. La SWAPO, ovviamente, rifiuta tale precondizione. Sam Nujoma, presidente dell'organizzazione, aveva chiesto di firmare un cessate il fuoco col Sudafrica al tavolo della conferenza. Solo in seguito avrebbe accettato di parlare dei cubani.

RDT

Ora rallenta l'«operazione grande esodo»

Dal nostro corrispondente BERLINO — L'operazione grande esodo, dalla RDT sembra avviata alla sua conclusione. Dall'inizio dell'anno sono circa ventiquemila i cittadini della RDT che con regolari visti di uscita si sono trasferiti nella Repubblica federale tedesca e a Berlino Ovest; nelle ultime settimane il numero giornaliero di espatri è sceso rapidamente, fino ad alcune decine di casi quotidiani. Questo non dovrebbe significare che stia per verificarsi un blocco totale nella concessione di visti: anche negli anni scorsi circa ottomila cittadini in media hanno potuto lasciare annualmente il territorio della RDT per trasferirsi altrove. Ora, almeno con lo stesso ritmo, i permessi di trasferimento dovrebbero continuare.

Al suo avvio, l'operazione destò molta sorpresa e ci si chiese perché le autorità della RDT avessero improvvisamente deciso di accogliere un insolito numero di richieste di espatrio, molte delle quali erano state in precedenza, anche più volte, respinte. Tra le ipotesi più ricorrenti si prospettò un interesse della RDT ad alleggerirsi di mano d'opera che le innovazioni tecnologiche comincerebbero a rendere sovrabbondante; si è pensato anche al desiderio di allontanare dal proprio territorio strati di dissidenti considerati non più integrabili, aderenti al movimento pacifista o comunque contestatori del regime. C'è anche chi ha accennato a presunte difficoltà nell'approvvigionamento alimentare, ma questa sembra motivazione da scartarsi.

Dalle autorità ufficiali purtroppo non sono venuti chiarimenti sufficienti. Tutta questa vicenda, che tanto clamore ha destato al di fuori, qui è stata quasi letteralmente ignorata, se si fa eccezione per un paio di interventi dell'agenzia di informazione, l'ADN, che ha riferito dichiarazioni di scontento rila-

sciate a giornali tedeschi federali da cittadini espatriati che si manifestano delusi. Uno di loro ha detto a un giornale, candidamente: «È scomparsa in me l'immagine di un Occidente tutto d'oro. Qui occorre lavorare, per niente non si riceve niente. Bisogna lavorare allo stesso modo, come dall'altra parte».

Dichiarazioni di scontento e delusione non sembrano tuttavia avere rallentato il flusso di nuove domande di espatrio. Il tentativo (eccessivamente ottimistico) di accorciare i tempi a mezzo di una sorta di asilo politico richiesto alla Rappresentanza permanente (che ha funzioni di ambasciata) della RDT a Berlino, ha provocato accentuate misure di controllo di polizia all'ingresso della sede, con severi provvedimenti giudiziari, mai prima attuati.

La domanda di un giovane che si era recato in quella sede ha determinato nei giorni passati uno stato di forte tensione tra RDT e RFT, con scambio reciproco di note e di accuse. Una tournée del cantante Udo Lindenberg, qui attesissima, è stata annullata; visti di ingresso sono stati negati a vari rappresentanti dei «Verdi» della RFT che intendevano venire a Berlino; viaggi di giovani della RDT nella RFT sono stati annullati; è sembrato di ritrovarsi di fronte a un irrigidimento ritenuto ormai fuori del tempo.

Ma da qualche giorno è stato ridotto l'apparato di controllo poliziesco alla sede della Rappresentanza permanente federale, e ancora qualche giorno addietro, in un articolo sul giornale austriaco «West-ost-journal» il Presidente Honecker (che in autunno sarà nella RFT) riaffermava il comune interesse dei due Stati alla collaborazione: «Utilizzare ogni possibilità perché si impongano la ragione e il realismo, l'intesa al posto del confronto».

Lorenzo Maugeri

STATI UNITI

Primo posto per le armi al terzo mondo

NEW YORK — Nel 1983 gli Stati Uniti sono stati al primo posto nella vendita di armi ai paesi in via di sviluppo. Lo ha reso noto uno studioso del «Congressional Research Service». Il rapporto indica che in percentuale, il valore totale degli accordi per la vendita di materiale bellico tra il 1982 e il 1983 è salito per gli Stati Uniti dal 32 al 39 per cento, mentre nello stesso periodo quello relativo all'Unione Sovietica è sceso dal 27 al 17 per cento.

Lo studio — ha dichiarato il senatore Mark Hatfield, repubblicano, presidente della commissione senato per gli stanziamenti — solleva importanti questioni sul ruolo degli Stati Uniti nei paesi del terzo mondo.

GRECIA

Concluso il Congresso del PASOK

ATENE — Il congresso del Movimento socialista panellenico (PASOK) si è concluso domenica sera a tarda ora ad Atene con la conferma plebiscitaria alla presidenza del partito del primo ministro Andreas Papandreu e con l'approvazione virtuale unanime della sua linea politica.

I documenti presentati dalla direzione uscente hanno avuto il voto favorevole di una maggioranza che si avvicina al cento per cento. Il numero del no e delle astensioni è stato irrilevante: dei circa 2.400 delegati soltanto 10 hanno votato contro le tesi politico-ideologiche, 10 contro il rapporto organizzativo e 2 contro il nuovo statuto del PASOK.

RENAULT 9 AVENUE ELEGANZA ESCLUSIVA

Tettuccio apribile, cilindrata 1100 cc., cambio a 5 marce, ruote in lega, cristalli atermici, chiusura centralizzata delle porte, retrovisore regolabile dall'interno, fari fendinebbia anteriori. Renault 9 Avenue. Negli esclusivi colori rosso bordeaux e blu ardesia, con profili bianchi sulle fiancate e su sedili e divano. Pneumatici a fasce bianche. Questo e altro è l'eleganza in esclusiva di Renault 9 Avenue. Un modello in serie limitata.



FINO AL 31 MAGGIO.

Prezzo fermo fino alla consegna. 10% di anticipo. 48 rate anche senza cambiali.* Massima valutazione del vostro usato.

Fino al 31 maggio potrete approfittare di questi vantaggi concreti, scegliendo tra le 9 versioni Renault 9, nelle cilindrata 1100 e 1400 cc. a benzina e 1600 cc. diesel.

*Salvo approvazione della Finanziaria.

PER TUTTE LE RENAULT 9 VANTAGGI ESCLUSIVI